

76° + 77° + 78° VIAGGIO: un convoglio ogni settimana!

76° VIAGGIO: Dal 21 al 25 marzo 1996 - A Sarajevo con un grosso convoglio degli Alpini di Lecco.

Il viaggio comincia per me Sabato 16 marzo con il gruppo di Eliseo Rusconi di Lecco per partecipare al "Seminario Internazionale su Medjugorje" a Tučepi presso Makarska, sul mare. Il Seminario si conclude la sera del 21 marzo a Medjugorje con una conferenza stampa sotto la grande tenda e un folto pubblico. Io vengo incaricato di esporre la relazione finale del Gruppo italiano e dei gruppetti di Brasile, Bolivia e Spagna. Accenno ai nostri convogli di aiuti; ringrazio la Madonna, la Parrocchia, i frati e i veggenti per quanto abbiamo ricevuto e riceviamo; auspico che la parrocchia si faccia carico della presenza fissa di un sacerdote per ogni gruppo linguistico più importante, il miglioramento di varie infrastrutture e soprattutto che Medjugorje diventi un grande centro ecumenico di perdono, di riconciliazione, di amore e di pace, promuovendo incontri tra fedeli di varie confessioni cristiane e di varie religioni; e auspico anche che diventi grande centro della Carità verso tutti i poveri della guerra in Bosnia: cattolici, ortodossi, musulmani, ebrei e atei.

Giovedì 21 marzo è sbarcato a Spalato un grosso convoglio di aiuti dell'Associazione Nazionale Alpini della provincia di Lecco. Tre T.I.R., tre camion e alcuni pulmini con i massimi dirigenti e oltre 50 uomini degli Alpini e della Protezione Civile di Lecco. Si sono accordati con Don Renzo Scapolo per portare a Sarajevo ben 60 tonnellate di aiuti, in buona parte costituiti da 2000 grossi pacchi famiglia. Poiché avevo presentato io Don Renzo agli Alpini, questi mi chiesero se potevo dare una mano al convoglio. Pertanto mi metto da stasera a loro disposizione, ma vedo che purtroppo le cose sono partite male e i camion sono bloccati da qualche ora alla dogana di Mali Prolog. Dobbiamo mettere a posto tutta la documentazione doganale.

Venerdì 22 e Sabato 23 marzo. Con l'aiuto di Padre Leonard Oreč e il suo ufficio Medjugorje Mir di Spalato e cercando tutti gli appoggi possibili, trascorriamo due giorni snervanti di trattative, telefonate, attese, tentativi... Circa 24 ore alla dogana di Mali Prolog e quasi altrettante a quella di Mostar Ovest! Eppure domenica sera tutti i mezzi e tutti gli Alpini devono imbarcarsi a Spalato per tornare in Italia. Ad un certo punto, quando tutto sembra finire in uno scottante fallimento, si sblocca la situazione dopo l'ennesimo tentativo di Padre Leonard e alle 15,15 usciamo dalla dogana di Mostar Ovest. C'è ancora la dogana musulmana di Mostar Est, ma qui ha predisposto bene le cose Matteo dell'Associazione "Sprofondo", quella di Don Renzo Scapolo, e prima delle 17 partiamo finalmente da Mostar. Passiamo da Konjic, poi su a Tarčin e poi Pazarić: qui durante la guerra c'era la barriera e bisognava deviare sul percorso orribile del monte Igman, pieno di insidie! Invece ora si passa diritti: neanche un posto di blocco! Solo qualche tratto di strada, che era stato distrutto, si percorre a passo d'uomo, perché ripristinato in fretta. Arriviamo a Sarajevo alle 20, ormai notte. Non posso non ricordare un'altra notte, il 10.12.94, quando arrivai qui in piena guerra, dopo i missili sul monte Igman, l'allucinante tunnel sotto l'aeroporto, gli spari lungo il viale dei cecchini, le continue bombe, anche vicinissime... Ora siamo entrati come in una città qualsiasi: non credo ai miei occhi. Non che manchino i segni della guerra: i palazzi anneriti, quelli distrutti, i marciapiedi di alcune strade con lunghe file di carcasse d'auto messe in verticale per riparare la gente dai cecchini... Vedremo meglio domattina, alla luce del sole.

Andiamo direttamente all'ospedale Koševo, il più grande e più importante della città. Troviamo lì Don Renzo. Si decide di scaricare qui tutto il materiale, perché non c'è tempo di portarlo nei vari centri dove è destinato. Ci penserà Don Renzo nei prossimi giorni a sistemare tutto. Purtroppo saltano tutti gli incontri di festa e ringraziamento che Don Renzo aveva preparato con le autorità e la cittadinanza, ma non c'è altra scelta: domattina presto bisogna partire se vogliamo arrivare in tempo all'imbarco di Spalato.

Di buona lena gli Alpini scaricano i 3 T.I.R. e i 3 camion fino a notte fonda. Pochissime ore di riposo sul pavimento delle aule del liceo di Dobrinja, quartiere nuovo di Sarajevo vicino all'aeroporto.

Domenica 24 marzo all'alba Don Renzo ci celebra una "Messa da campo" in un'aula del liceo: semplice ma ben partecipata; con la preghiera dell'Alpino e il canto "Signore delle cime".

Rifocillati alla mensa per i poveri organizzata lì vicino da Padre Mirko, partiamo e sul "viale dei cecchini" ci ricongiungiamo con tutti i mezzi. Nel pomeriggio siamo a Spalato e ci imbarchiamo. Domattina saremo in Italia e gli Alpini finalmente possono rallegrarsi e far festa: nonostante le difficoltà, la missione a lungo preparata è stata felicemente portata a termine.

77° VIAGGIO: Dal 29 marzo al 2 aprile 1996

Nord Bosnia: a TUZLA, aiuti a Gračanica nei campi profughi, sosta a Brestovsko, visita a Sarajevo, in preghiera a Medjugorje.

Di questo viaggio darò relazione a parte, insieme ad altri due compiuti successivamente a Gračanica.

78° VIAGGIO: Dal 5 al 9 aprile. Pasqua di Risurrezione a Medjugorje; aiuti a Mostar Est e altrove.

Venerdì Santo 5 aprile. Lungo l'autostrada fino ad Ancona, collegati con i C.B., abbiamo pregato a lungo, seguendo la liturgia che la Chiesa propone in questo giorno speciale, a ricordo della passione e morte di Gesù per noi. Siamo in sette furgoni: tre allestiti dal CRAL della Banca Popolare di Bergamo; due dall'ing. Pietro Foà di Milano con amici; gli altri due con Giovanna e con me.

Sabato 6 aprile. Oltre quattro ore di attesa della dogana al porto di Spalato e due ore a quella di Kamensko per entrare in Bosnia Erzegovina. Ci è andata bene! Poco dopo le 18 siamo a Medjugorje e alle 20, fino alle 22, possiamo partecipare alla solenne veglia pasquale, il momento liturgico più importante dell'anno. Alle 23 torniamo in santuario per una speciale adorazione eucaristica fino ben oltre mezzanotte.

Domenica di Pasqua 7 aprile è pure giornata che consacriamo interamente alla preghiera. Alle 10 ho la fortuna di partecipare alla S. Messa nella bella cappella dei ragazzi di Suor Elvira, illuminata dalla grande icona del Cristo risorto che trae dalle tombe Adamo ed Eva. Celebra Padre Slavko, diventato oramai il cappellano dei questi giovani usciti dalla droga solo con la forza della preghiera e l'aiuto della Comunità. E' bello celebrare la Risurrezione di Gesù insieme a questi fratelli risorti! Nel pomeriggio, dopo l'affollata preghiera sulla collina delle apparizioni, ascoltiamo la veggente Marija e quindi partecipiamo alla grande preghiera serale.

Lunedì di Pasqua 8 aprile alle ore 7 siamo a Siroki Brijeg e, dopo la messa conventuale, padre Jozo Zovko ci parla nella cappellina. Bellissimo! Andiamo poi direttamente a Mostar. Presso la cattedrale lascio a Don Ante Komadina un'offerta di 3 milioni che mi hanno dato per il Vescovo e poi nella zona est scarichiamo alcuni furgoni presso i Berretti Verdi per le famiglie più povere, lasciamo alcune macchine da cucire, stoffe, filo, bottoni, ecc., all'associazione Žena B.i.H., che dà lavoro e speranza a varie centinaia di donne tanto provate dalla guerra; infine portiamo dei pacchi a varie famiglie povere che conosciamo. Giovanna con alcuni furgoni stava portando aiuti a Konjic, ma ha trovato la strada bloccata ed hanno scaricato nel magazzino di Padre Leonard a Ljubuški, sperando che da Konjic possano presto venire qui con un camion. Altri hanno portato aiuti a Suor Josipa per i tanti orfani che lei ospita e soccorre. L'indomani si torna a casa attraversando la Krajina.